

«Vado a compiere un atto solenne ed importante.

«Solenne perchè mi dispongo al sacrificio; importante perchè darà i suoi frutti.

«È necessario che atti simili scuotano dal vergognoso torpore l'animo dei giovani liberi e non liberi.

«Già da tempo tacciono i sentimenti generosi.

«Sono assopiti; si ridesteranno.

«Al primo grido di allarme correranno i giovani d'Italia, correranno con i nomi dei nostri grandi sul labbro a cacciar per sempre da Trieste e da Trento l'odiato straniero che da tempo ci minaccia e ci opprime.

«Oh, potesse questo mio atto condurre l'Italia a guerra contro il nemico!

«Alla guerra, sola salvezza, solo argine, che possa arrestare il disfacimento morale, sempre crescente, della gioventù nostra...

«Fratelli d'Italia, vendicate Trieste e vendicatevi!».

L'*Indipendente* del 23 dicembre 1882, all'indomani del supplizio di Guglielmo Oberdank, scriveva: «Abbiamo lasciato stillare le nostre lagrime e non vi è codice che colpisca la pietà degli animi e lo schianto che desta il patibolo; nessuno può sentire gioia che pesi la vita nella bilancia del cuore, che misuri le ultime ore che preparano un uomo, un giovane, un figlio, al supplizio estremo. Non abbiamo maschere! Prima e dopo noi eravamo e saremo quelli stessi; dalla fronte pura, illuminata di un'onestà che non teme le delazioni miserabili».

Nel gennaio successivo l'*Indipendente* pubblicava altro necrologio di Guglielmo Oberdank, che venne sequestrato e causò processi e condanne all'intera redazione del coraggioso giornale. Era dovuto a CESARE ROSSI e chiudeva così: «La fermezza in-crollabile del giovane uomo non venne meno mai, non si smentì un istante. E' morto com'era vissuto: nato tra il popolo, s'era educato alla scuola del dolore, e i colpi della sorte lo trovarono armato di triplice corazza. La sua morte è tragica».

Dal sangue di Guglielmo Oberdank la fede e la passione germogliano in migliaia di cuori giovani. Nell'ora decisiva